

Gazzetta del Sud 13 Agosto 2009

Sequestrati 30 chili di marijuana

CATANIA. In tempi di crisi economica, se c'è un settore che non conosce flessioni, è quello del traffico e dello smercio di sostanze stupefacenti.

In particolare nel capoluogo etneo e nella sua provincia fiorenti sono le attività da ricondurre alle cosche mafiose ed a personaggi che seppur non risultano affiliati, gestiscono questo affare per conto dei boss.

Cocaina e marijuana le sostanze più diffuse. Proprio la marijuana è stata oggetto di un intervento della Guardia di finanza, che ha messo le mani su 30 chili di "erba".

I panetti erano nascosti nell'abitazione di Cristoforo Motta, 53 anni, con precedenti penali, residente nel quartiere San Cristoforo. Oltre alla sostanza stupefacente a Motta sono state sequestrate 13 piante di canapa indiana e 30 semi; nel corso della perquisizione è saltato fuori pure un fucile ad aria compressa e 100 colpi. Il fucile risulterebbe rubato nel Nord Italia. Secondo le stime dei militari, la marijuana immessa sul mercato con lo spaccio al minuto avrebbe permesso un guadagno di 200 mila euro.

Nei confronti di Motta sono state mosse più accuse: detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, e detenzione abusiva di arma e munizioni.

La marijuana era divisa in 30 panetti di un chilo ciascuno. Da verificare la sua provenienza. Sono molteplici i canali di rifornimento utilizzati dalla criminalità catanese: la Calabria, la Campania, l'Albania o il Nord Italia dove sono numerose le comunità di affiliati che gestiscono contatti con i trafficanti di droghe.

Alla perquisizione positiva delle Fiamme gialle ha contribuito Rav, esemplare di pastore tedesco ancora in addestramento che però ha mostrato di "avere fiuto" tanto da distinguersi in analoghe operazioni che hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di stupefacenti. Rav è stato portato nell'appartamento di Motta e dopo aver perlustrato le stanze ha puntato decisamente verso un ripostiglio, dove in effetti erano accatastati i panetti di marijuana. Rav si è mostrato soddisfatto della sua scoperta, altrettanto i suoi addestratori delle unità cinofile che hanno messo a segno il colpo.

Il sequestro dei trenta chili di "erba", come spesso avviene in questi casi, potrebbe essere un punto di partenza e non la conclusione per una operazione anticrimine.

Gli investigatori ritengono che i clan non siano estranei a questo affare – considerato anche il quartiere dove è stata sequestrata la sostanza, poichè è zona rigidamente controllata dalle cosche storiche catanesi – e non si può escludere che Cristoforo Motta abbia un ruolo, ma non sia l'unico responsabile, dell'attività di spaccio.

Non sarebbe la prima volta che le organizzazioni criminali scelgono una persona non particolarmente in vista rispetto alle "attenzioni" mostrate dagli investigatori antidroga, per affidargli partite di stupefacenti medio-grandi. Il custode, in questi casi, viene ricompensato per il rischio che corre se viene scoperto, ma coloro che muovono i fili del traffico di stupefacenti in questo modo riescono sempre a rimanere dietro le quinte. Il custode infatti, fra i vari compiti che deve assolvere, ha quello di tenere la bocca chiusa se

finisce dietro le sbarre.

Ancora sui 30 chili di "erba", gli ufficiali della Finanza non si sono mostrati sorpresi del sequestro: è prassi che, seppur la città si svuota in queste settimane estive, la domanda di stupefacenti è comunque alta nelle zone di villeggiatura e nei centri di mare della riviera fonica. I trenta chili, dunque, potevano far parte di una scorta per far fronte alla domanda pressante da parte dei consumatori nel mese di agosto.

Valerio Cattano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS